Insegnanti dell'infanzia e della primaria

Sabato 24 novembre dalle 9 alle 13 all'Opsa di Sarmeola di Rubano, giornata di formazione "I bambini che si perdono nel bosco. Bisogni educativi e disturbi dell'apprendimento", con Barbara Pastò, Nicoletta Cipolli e Lara Cortelazzo.

Ritiro spirituale in preparazione al Natale

Sabato 1° dicembre dalle 15 alle 18, nella Basilica del Carmine, in piazza Petrarca a Padova, si terrà il ritiro spirituale "Da ricco che era si è fatto povero, per arricchirci con la sua povertà", guidato da mons. Giuliano Zatti, vicario generale.

LA SIMULAZIONE
Ragazzi scoprono il consiglio d'istituto.

autentica cooperazione alla progettualità e ai processi formativi.

Il *Patto educativo di corresponsabilità* è un documento in cui scuola, alunni e famiglia, analizzate le esigenze e le aspettative di ciascuno, stabiliscono una serie di accordi per costruire relazioni di rispetto, fiducia, collaborazione, per sviluppare senso di responsabilità e impegno reciproci e per ottenere risultati migliori con gli alunni. Il "contratto formativo" viene sottoscritto da scuola, alunni e famiglia, sulla base di reciproci impegni per un miglioramento della qualità della vita a scuola. Ciascun soggetto è tenuto ad adempiere correttamente ai doveri che il patto stesso gli attribuisce, come ricordano anche le "Linee di indirizzo – Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" del Miur e ribadisce la L.107/15.

Nonostante queste importanti affermazioni della legislazione scolastica, tuttavia, nella prassi si è assistito alla progressiva diserzione delle sedi di rappresentanza da parte delle famiglie e all'emergere di atteggiamenti di pressione, denuncia, reclamo, che, talvolta, portano i genitori a trasformarsi nei "sindacalisti" dei propri figli. Il rischio è di compromettere il valore sociale proprio della scuola, identificata come «comunità in apprendimento», per lasciare il posto al singolo e alla sua tutela all'interno di una pretestuosa visione di conflitto tra alunni e docenti. Si assiste a un progressivo disertare, in particolare nella scuola secondaria, le sedi degli organi collegiali e a un altrettanto significativo aumento nell'utilizzo dei social-network, in tutti gli ordini scolastici, che più che facilitare la comunicazione tra genitori, vengono utilizzati per creare gruppi di pressione, anche di denuncia. Sono le chat che talvolta rischiano di inficiare i rapporti tra genitori e tra genitori e docenti.

Gli episodi di violenza di genitori o di alunni nei confronti di docenti, purtroppo non rari, evidenziano la crisi che stanno attraversando queste due istituzioni, che sono fondamentali e insostituibili nella nostra società, costituiscono due pilastri, dalla cui tenuta si determina il futuro.

Chiunque abbia esperienza di scuola, comprende come i rapporti positivi con i genitori siano fondamentali per il benessere del singolo alunno e della classe. Il successo formativo risulta fortemente condizionato dal riconoscimento, da parte della famiglia, del significato e del valore della scuola.

Da queste considerazioni deriva la necessità, per il sistema scolastico nella sua interezza di rafforzare la collaborazione tra scuola e famiglia, anche attraverso la definizione di modalità, tempi e ambiti sempre più precisi di partecipazione alla vita scolastica, armonizzando, dove possibile, gli stili educativi.

Chiunque abbia esperienza di scuola, comprende come i rapporti positivi con i genitori siano fondamentali per il benessere del singolo alunno e della classe. Il successo formativo dipende dal valore dato alla scuola da parte dei genitori

Una sfida è anche rilanciare e favorire la partecipazione dei genitori alla vita degli istituti scolastici. Anzitutto dando nuovo slancio alla relazione attraverso il dialogo nel colloquio individuale e nelle assemblee, negli organismi di rappresentanza, in incontri di formazione. In secondo luogo, fornendo sostegno concreto alla rappresentanza e incrementando l'attività di associazioni e forum, spesso poco conosciuti e frequentati, come Age (Associazione Genitori), Agesc (Associazione Genitori Scuole Cattoliche), nei Forags (Forum Regionali dei Genitori della Scuola) e nel Fonags (Forum Nazionale dei Genitori della Scuola), spazi di discussione e confronto che offrono l'opportunità di rappresentare esigenze, formulare proposte, esprimere pareri, fare chiarezza, senza pregiudizi, sul senso della libertà di scelta e di partecipazione al sistema di istruzione e formazione che chiama in causa direttamente la componente genitori.

Studenti e insegnante (foto Michele Simonato).

Lui: «Sicuramente mi impegnerei attivamente a collaborare con i rappresentanti, per esempio presenterei loro delle proposte».

Lei: «Per vivere la scuola da protagonisti bisogna innanzitutto andarci volentieri! Nonostante le difficoltà con buona volontà e perseveranza si possono raggiungere molti obiettivi. Un altro modo è costruire un rapporto positivo con i professori».

Come reagiresti se, arrivando a scuola, scoprissi che la rappresentanza scolastica è stata abolita per "mancata partecipazione studentesca"?

Mattia: «Cercherei di parlare coi miei compagni e la presidenza per evidenziare la necessità del ruolo».

Giulia: «Ne sarei molto delusa: la partecipazione degli studenti è tutto per costruire una scuola che sia un luogo di incontro e confronto».

Francesco: «Sarei molto contrariato. Direi agli studenti della mia scuola di rimboccarsi le maniche!».

Francesca: «Penserei che abbiamo perso un'enorme opportunità a causa del menefreghismo. Invece di criticare il lavoro altrui ogni tanto dovremmo provare noi stessi a metterci in gioco e a dimostrare quanto teniamo alla nostra scuola».

Il Consiglio d'istituto

L'arte di saper collaborare nella normalità quotidiana

Simona Sau

È sempre più delicato e complesso il rapporto tra la scuola e la famiglia, preziose e insostituibili agenzie educative. Si tratta di un legame forte, eppure fragile, che si concretizza attraverso diverse istituzioni. *In primis* il consiglio d'istituto, organo di indirizzo e gestione degli aspetti economici e organizzativi della scuola, dove genitori e insegnanti si incontrano per confrontarsi, discutere, ratificare iniziative e progetti.

Per comprenderne meglio natura e funzioni abbiamo incontrato Filippo Scortegagna, 44 anni, agronomo libero professionista, da oltre due anni presidente del consiglio d'istituto delle scuole della Guizza, uno dei quartieri più multietnici di Padova, dopo la lunga esperienza di Luca Squercina, storico presidente. Una realtà, quella del nono istituto comprensivo, sicuramente composita con oltre mille studenti, cinque scuole primarie e due scuole medie, dopo il recente accorpamento di nuovi plessi.

Filippo Scortegagna, di cosa si occupa il consiglio d'istituto?

«Il consiglio d'istituto nasce prevalentemente dal desiderio di cooperare con la scuola perché se è vero che la scuola può andare avanti anche da sola il coinvolgimento dei genitori e la loro collaborazione possono certamente arricchirla e stimolarla. A questo si abbina un compito di "vigilanza", in quanto il consiglio può "mettere il naso" nell'amministrazione scolastica e portare all'attenzione dei genitori ciò che avviene, controllando finanziamenti regionali e nazionali, ratificando progetti, approvando o meno iniziative».

Quali devono essere le qualità di un presidente del consiglio di istituto?

«Sicuramente la disponibilità all'ascolto, prima ancora che al dialogo, la capacità di riuscire a mediare dinnanzi a posizioni spesso differenti, se non contrastanti, il riuscire a ridimensionare problematiche che spesso vengono ingigantite, la pazienza per trovare soluzioni condivise e poi quella che io definisco "la normalità", essere normali, semplici nell'atteggiamento, pur nella delicatezza dell'incarico che ha le sue criticità. Il consiglio d'istituto è la punta di un iceberg, la parte più imponente è sotto ed è fatta di istanze, desideri, conflitti che animano le diverse componenti: genitori e insegnanti».

In un momento in cui il rapporto tra famiglia e scuola si rivela fragile, in cui spesso emerge poca fiducia nell'operato dei docenti, come si può agire per ricostruire questo importante legame, fondamentale per la serenità dei nostri ragazzi?

«Penso che l'apertura della scuola ai genitori sia positiva ma non deve essere fraintesa. Il genitore deve abbandonare ogni forma di protagonismo, deve semplicemente cooperare con la scuola, non sostituirsi a essa. È dunque una presenza che va rivista e misurata. È anche vero che la scuola sta soffrendo per la poca attenzione e il poco sostegno a essa riservati negli ultimi anni, quindi le responsabilità di questa piccola "crisi" dell'alleanza educativa vanno certamente cercate anche a livello politico. È importante che si riesca a valorizzare di più questa palestra di vita, dove i nostri ragazzi si formano e da dove attingono i valori dell'umanità, della cultura, dell'inclusione e della cittadinanza».